

Franco Piazzoli

CÓ STI CANTIE CÓ STI SONI...

Sfoghi poetici perugini

a cura di Sandro Allegrini



Morlacchi Editore

In quarta di copertina: un disegno di Marco Vergoni (© Sandro Allegrini).

Prima edizione: 2022

Ristampe 1.
2.
3.

ISBN/EAN: 978-88-9392-399-6

Copyright © 2022 by Morlacchi Editore.

Morlacchi Editore, piazza Morlacchi 7/9, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Finito di stampare nel mese di novembre 2022 da Logo SRL, Borgoricco (PD).

Sommario

<i>Un'ironia dolcemente graffiante di Leonardo Varasano</i>	<i>IX</i>
<i>Franco Piazzoli, Bartoccio del terzo Millennio di Sandro Allegrini</i>	<i>XI</i>
<i>Nota editoriale</i>	<i>XXI</i>
<i>"So' un diverso!" "Te l'appoggio!" "E troviamo anche n alloggio!"</i>	<i>1</i>
<i>"Ta sta destra ém da strani" "Vengo anch'io?" "No! Tu... sì!"</i>	<i>3</i>
<i>Niente più disoccupati, bensì tutti pensionati!</i>	<i>4</i>
<i>Quando c'èn le cose dritte stat'attenti a la Bobbitte!</i>	<i>9</i>
<i>Mo' st'Olivo cià na resa? Fa i miracoli sta Chiesa!</i>	<i>12</i>
<i>"Olivo" + Magistratura = olio de sesta spremitura!</i>	<i>14</i>
<i>"Secession!" urlo che còce, tutto l mal non vien per nòce!</i>	<i>16</i>
<i>Vojon tutti entrà nn Europa manco fosse na gran topa!</i>	<i>19</i>
<i>Chi se n'ha di qui più a male de sicuro è... l'animale!</i>	<i>22</i>
<i>Neo ministra? Grazie a Prodi finalmente adè tu godi!</i>	<i>24</i>
<i>La chiusura della Turrennetta</i>	<i>26</i>
<i>Per il Grifon d'Oro della Famiglia Perugina ad Artemio Giovagnoni</i>	<i>29</i>
<i>L'antimafia l vede e l sente: je fa n baffo ta sta gente!</i>	<i>32</i>
<i>Oh, mesà che lì nn se possa più ballà Bandiera Rossa!</i>	<i>34</i>
<i>Mò nn Italia chi le busca è soltanto l pòr Berlusca!</i>	<i>39</i>
<i>Vota Olivo, pensionato, mesà già t han cojonato!</i>	<i>42</i>
<i>Sém di qui per dimostrare come tutto se pò fare!</i>	<i>44</i>
<i>Ma ch'amor, che fratellanza! Nun c'è più bona creanza!</i>	<i>46</i>

<i>Che conquista pé le masse... vojon tutti adè tatuasse!</i>	49
<i>Io sti panni n metto più... mo li do ta' j Zulù!</i>	52
<i>Oh, la sera dove gimo? L'ariaprimo... o ll'ariaprimo?</i>	53
<i>Per fa' l primo de processo... l'hòn trovato, alfine, n fesso!</i>	57
<i>Quest'è l colmo: l topo, esatto! Che rincorre adè tal gatto!</i>	59
<i>Mò l'Italia fa le risse per elegge anche na misse!</i>	61
<i>Giro a Perugia</i>	64
<i>Omi, cose od animali... i problemi han tutt'eguali!</i>	65
<i>L paragone a fa' riesci, se n s'offendono quei pesci!</i>	66
<i>Oh, da ottobre, e n brutto male! Manco l'ora è più legale!</i>	67
<i>Quante teste in ogni sito, come l'èva l pòr Benito!</i>	69
<i>Cocco, armane tu a digiuno, se non unte ta qualcuno!</i>	70
<i>Pure l Capo dello Stato có st'Olivo è intrallazzato!</i>	72
<i>N quella casa chi c'è stato? Pur na targa cion murato!</i>	74
<i>La paura fa novanta... e sta gente allora canta!</i>	76
<i>Come noi cià sol du mani ma laggiù son ottomani!</i>	78
<i>Ma chi l manda ll'ha capito che nun c'entra Colfiorito?</i>	79
<i>Peccator t'artrovi senza che mò ariva l'indulgenza!</i>	81
<i>L poco non è certo adatto... e l troppo struppia, quist'è l fatto!</i>	85
<i>L'italiano cittadino arman sempre n contadino!</i>	87
<i>Or più gnente è come prima... manco se pòl fa na rima!</i>	88
<i>Chi rifiuta non ci esulta, mò se becca anche na multa!</i>	90
<i>La fiducia è più sicura quando vien da la natura!</i>	92
<i>Non se vede già da adesso quant'è buffo stó progresso?</i>	93
<i>Có ste rime, uno già pensa... che fo qualche confidenza!</i>	94
<i>L ballottaggio</i>	95
<i>A tempo pieno? Ma oggi è noto, ch'è na scuola a tempo vòto!</i>	97
<i>Chi sorpassa, alza la freccia... Gullit no! L fa có la treccia!</i>	101

<i>In occasione della festa alla Conca di Perugia del 1988</i>	105
<i>E ora, la pubblicità? Chi nne l mette, pò schiattà!</i>	108
<i>Là, per luglio, a villeggiare... beh, n trovavi le zanzare!</i>	109
<i>Se lui va a la Casa Bianca il WC spero glie manca!</i>	111
<i>La mattina stè a le Poste, e la sera sè a l'Imposte!</i>	112
<i>L'inflazion, ma lì funziona? Nti sequestri di persona?</i>	113
<i>Se lo Stato spende e spande pò, chi paga, n te l domande?</i>	115
<i>«Io so contro!», «Io a favore!», «Me sta bene!»... «È n disonore!»</i>	117
<i>Ntó 'sta sagra n saran prime, ma èn sincere, ste mi rime!</i>	120
<i>Se, sul piatto dove magne, pò ce sputi, che guadagne?</i>	122
<i>Quand' in macchina ora parte dè l'idea che vè su Marte!</i>	125
<i>Or rimpiange, e pò de core, l pòr piccione viaggiatore!</i>	128
<i>Giunta ombra</i>	130
<i>Su Maradona</i>	132
<i>Un augurio pé sta festa, o, almén, per quil che resta!</i>	133
<i>Sémo sì n democrazia... Ma, si è troppa, è na mania!</i>	135
<i>Vota! Vota! Vota! Vota! Ma se cambia, e mica se nota?</i>	137
<i>Due o tre schede e na matita... Nun t'arsolvono la vita!</i>	140
<i>Servirà per non fa usci, Ambroglin, Bazzarri e C...?</i>	143
<i>Partigiani</i>	146
<i>Che, l'amor, la fratellanza? N se pò di ch'ora ci avanza!</i>	148
<i>Segue dal 28 luglio 1990</i>	151
<i>In politica uno dura... si te da na fregatura!</i>	154
<i>Pé n castagneto fo na caminata e sti du versi n rima... e pu alternata!</i>	155
<i>“Attenti alla par condicio!” Ma ta Dini j' fo: “Eeh! Por Cicio”</i>	157
<i>Appendice fotografica</i>	159



Mme ce paragono

*Io me ciarvédo ntó sté righe a fianco!
E n so Trilussa... so l Piazzoli Franco!
Ma èn quelli l còre e l'anima pé n fatto:
pur io so n "savio che s'ammàschera da matto"!*

*E quando m penziér brutto mpò m'assilla
l'afògo, senza mai pijà na billa...
fin dentr'a m bel bicchier d'ottimo vino
e mando a vaffanculo tal Destino.*

Franco Piazzoli



Un'ironia dolcemente graffiante

Oltre all'acume e alla passione – per la vita, per Perugia, per la peruginità e per il calcio –, il tratto peculiare che emerge dagli «sfoghi poetici» di Franco Piazzoli è senza dubbio l'ironia. Un'ironia esplicita e marcata, usata in tante direzioni – anche verso se stesso, come accade dove coesistono intelligenza ed umiltà – ma innanzitutto verso la politica.

Senza calcoli e pregiudizi di parte, senza sussiego e supponenza, Piazzoli ne ha per tanti protagonisti dell'agone politico, locale e nazionale. Deride per colpire malcostumi e ambiguità. Deride con «rime rotonde», come bene avverte Sandro Allegrini. E soprattutto con garbo. Quel garbo che la cosiddetta antipolitica e il clima feroce delle piazze virtuali hanno perduto. Alle assonanze pungenti, in grado di suscitare sorrisi e riflessioni, si sono sempre più spesso sostituiti i pregiudizi carichi d'ira, le volgarità, le invettive più basse e violente. L'ironia garbata, ampiamente presente nelle pagine che seguono, sa pertanto di antico e di buono, suscita nostalgia.

Leggere Piazzoli in questo pregevole e affettuoso volume che ne omaggia la memoria, aiuta dunque a comprendere il valore dello scherzo educato, di un'ironia che graffia con dolcezza. E che acquista un alto valore identitario quando incontra la peruginità schietta e fiera.

Leonardo Varasano

Assessore alla Cultura del Comune di Perugia



Franco Piazzoli, Bartoccio del terzo Millennio

Castigat ridendo mores, ossia “Deride i costumi correnti”... per migliorarli. È un’espressione che si adatta alla pagina dell’amico Franco Piazzoli.

Una frase scaturita dalla mente del letterato francese J. de Santeuil (sec. XVII). Brocardo da scrivere sul busto d’Arlecchino che doveva decorare il proscenio della *Comédie Italienne* a Parigi.

Diciamo, in proverbio, che Arlecchino “dice la verità... burlando”.

Mi pare proprio questo l’atteggiamento di Franco quando decideva di prendere in giro quanti, a suo modo di vedere, fossero degni di derisione. E lo faceva con rime rotonde, di andamento cantilenante, ricorrendo qualche volta anche alla battuta pesante. “Pesante” perché uscita da una mente “pensante”, controcorrente, divergente. A Franco si adatta la definizione che di Arlecchino dette Dario Fo: “È il rifiuto di tutti i perbenismi, i luoghi comuni, le ipocrisie”.

Intendiamoci: Franco non intende ammonire, rimproverare, né assumere atteggiamenti moralistici o pedagogici. Insomma: non si mette in cattedra per pontificare, né per proporsi quale esempio di civiche virtù. Intende semplicemente “perculeggiare”, prendere per i fondelli. Chi? Gli altri, non meno che se stesso. Quando si accorge di condividere difetti assai comuni, tanto diffusi che quasi non ci accorgiamo di possedere.

Non la pagliuzza nell’occhio del prossimo. Ma un dito nell’occhio, quello sì, a chi se lo ‘merita’, per ampio e riconosciuto ‘demerito’.

È un modo puntuto di riprendere la frase oraziana (uno che di *Satire* è capostipite!) *Ridentem dicere verum: quid vetat?*, ossia “chi impedisce di dire la verità ridendo”? E Totò – amatissimo da Piazzoli – ironizzava (in “Totò sceicco”) addirittura traducendo l’espressione in modo mac-

cheronico: “Non vedi? *Castigat ridendo mores*, ridendo castigo i mori”.

Ma chi sono “i mori” da castigare?

Qui l’elenco non è breve. Innanzitutto i politici, espressione della “politica politicante”, i furbastri, i magnoni. Quanti ammantano i discorsi di belle parole (slogan usurati, luoghi comuni), vestendosi con gli abiti di democratici. Contro costoro Franco intinge il pennino nel curaro e fa veramente male. Punge, stuzzica, ferisce. Tocca di fioretto, ma poi affonda. Di sciabola.

Chi lo ha conosciuto sa che Franco era decisamente anticomunista. Lo era spesso in modo viscerale. Ma non era meno anti-democristiano. Anti-tutto. Lavorando in Regione, sapeva “di che lacrime grondi, e di che sangue...” il Potere, per riprendere l’ottica foscoliana di Machiavelli. Difetti di chi “regna” e prende decisioni. E così Franco auspicava che il “regime” social-comunista tramontasse, ma senza farsi troppe illusioni. Sapendo, insomma, che anche gli altri non si sarebbero rivelati stinchi di santo.

Lui è sempre stato per una matura difesa della democrazia che non si esercita vergando la crocetta sulla scheda, ma attraverso l’abitudine quotidiana al confronto. Altrimenti, il cittadino-elettore è comunque destinato a perdere. Irreversibilmente.

Alla fine, tutti millanteranno una vittoria, perfino inesistente. Gli unici a trarre vantaggio dalle elezioni (oltre agli eletti) saranno stati quanti stampano moduli e schede [*Nsomma, sémo n conclusione: / chi acontenta st’elezione? / Sì, j’eletti, questo è n dato, / e no, nvece, chi è trombato! // Ma chi zompa veramente / è scommetto quella gente: / quattro schede! Come salta! / Chi? Chi fabbrica sta carta!*].

E come non prendersela contro le votazioni a raffica e il risultato dei referendum? Ce n’è anche per il “votazionismo” come espressione di finta democrazia [*Nsomma: è solo qua l’intoppo: / non ve par votamo troppo? / Basta un s’alza có na voja / e le firme n gir raccoja! // Mò ce provo anch’io, vedrè! / Sul problema (grande nn è!) / de votà, pure p’i cani, / per armette i vespasiani! // Vincon tutti, alfine, è l bello, / che chi perde ha l ritornello: / “N incremento n po’ s’è visto / penso al... venti-avanti-Cristo!”].*